

Nizza Millefanti - Domani s'inaugura la tratta con il giallo dell'orario di partenza del servizio. I negozianti: protesteremo contro il parcheggio in piazza

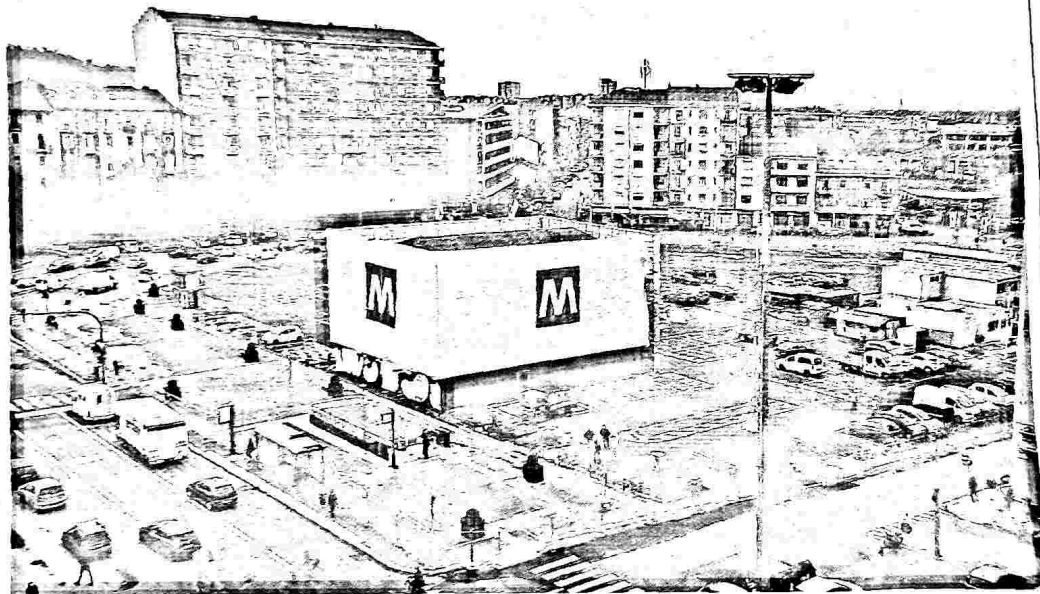
Lingotto-Bengasi, la metro è pronta al via ma il prefetto teme il Covid e bocchia la festa

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCILO

L punto certo è che domani si parte. La metropolitana, per la prima volta, supererà il Lingotto e arriverà fino in piazza Bengasi, che diventerà il nuovo capolinea Sud della linea 1. Per i torinesi ci saranno due chilometri e due fermate in più, compresa quella intermedia, la stazione Italia 61, in via Nizza davanti al Palazzo della Regione.

Quello che non si conosce è l'orario di partenza del servizio nella tratta Lingotto-Bengasi, pronta dopo nove anni di lavori (a fronte dei tre e mezzo previsti ad avvio cantiere). In quale momento della giornata saranno aperte le due nuove stazioni? Ieri, a poco più di 24 ore dall'inaugurazione, Infra.To - la partecipata che ha gestito l'intervento -



La nuova stazione di piazza Bengasi, dove sorgerà un parcheggio a pagamento da 400 posti

non era in grado di fornire una risposta. L'unica indicazione arriva da Gtt: l'avvio della nuova tratta avverrà non prima dell'ora di pranzo.

Forse nel primo pomeriggio.

E dire che ieri mattina l'orario di inaugurazione era stato fissato. Tanto che gli organi istituzionali hanno ricevuto

da Infra.To l'invito per il taglio del nastro: «Appuntamento venerdì alle 12 in piazza Bengasi con la sindaca Appendino, l'assessore regiona-

le Gabusi, i vertici di Infra.To e Gtt». Poi qualcosa è cambiato. L'invito non è stato mandato ai giornalisti, cui pure era stato preannunciato. E Gtt, pronta a comunicare l'orario di avvio del servizio, è stata messa in stand-by.

Cosa è successo? «No comment», dicono da Infra.To, spiegando però che le informazioni sull'orario di partenza e l'eventuale inaugurazione saranno rese note oggi. A mettere in dubbio l'evento sarebbe stata la prefettura, che avrebbe sconsigliato una festa in tempo di Covid. Il tutto, tenendo presente che i commercianti in zona, dissanguati in questi anni dai cantieri, hanno annunciato un presidio di protesta al momento del taglio del nastro: «Venerdì tutti in piazza per fermare questo scempio!», il messaggio che girava ieri sui social.

Una rabbia scatenata dal parcheggio progettato attorno al nuovo capolinea. E

cioè i 400 stalli blu disegnati l'altro ieri nel cuore della piazza, nei quali la sosta costerà 70 centesimi-un euro al giorno per gli abbonati Gtt e un euro all'ora per gli altri. Chi lavora in zona, in quell'area, avrebbe voluto ben altro: «Una piazza per famiglie, con alberi e panchine e i banchi del mercato». Invece arriverà uno spiazzo di sosta a pagamento, che però non sarà pronto domani: «Porterò la delibera in giunta la prossima settimana», spiega l'assessora alla Viabilità, Maria Lapietra.

Ieri, intanto, il volto del capolinea in piazza Bengasi è cambiato. Attorno all'ex dazio sono arrivate le quinte con al centro la maxi "M" del metrò. E gli artisti de "Il cerchio e le gocce" hanno iniziato a realizzare il murale annunciato: sarà alto due metri e, nella parte bassa, circonda la struttura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 PR

Vaccini, il Piemonte chiede AstraZeneca alla Danimarca

Oggi in arrivo oltre 150 mila dosi di Pfizer, Az e J&J

ALESSANDRO MONDO

Vaccini: le forniture centralizzate - veicolate dai produttori ai singoli Paesi sulla base dei contratti firmati con l'Unione Europea - lasciano il tempo che trovano, in termini di quantità. Adesso il Piemonte vuole fare da sé, o almeno ci prova, cercando sullo scacchiere internazionale le dosi per implementare la campagna.

L'ultima mossa - una manifestazione di disponibilità alla Danimarca, che ha deciso di non utilizzare più AstraZeneca, per rilevare quelle dosi (circa 600 mila, tra magazzino e già ordinate) - rende l'idea. Ma ci sono contatti anche con la Norvegia. «Dall'ambasciata danese ci è stato confermato che il governo starebbe valutando le varie richieste pervenute loro anche da altri Paesi e che terranno in considerazione quella avanzata dal Piemonte - spiega Matteo Marnati, assessore alla Ricerca Covid -. Abbiamo già informato il ministero della Salute di questa opportunità, che vorremmo cogliere. Queste dosi ci permetterebbero di proseguire a pieno ritmo con la campagna. In particolare, garantendo le forniture ai nostri medici di famiglia: in questi giorni sono stati costretti a rallentare con le vaccinazioni dei propri pazienti a causa della carenza di dosi di vaccino AstraZeneca». E' accaduto non più tardi di ieri: impossibile, per molti dottori, soddisfare il fabbisogno del vaccino anglo-svedese.

Difficile che il Piemonte possa muoversi da solo, trattando direttamente con la Danimarca, o con la Norvegia. Mentre non si può escludere che la presa di contatto con l'ambasciata danese metta una pulce nell'orecchio

del ministro Speranza e del generale Figliuolo, spingendo l'Italia ad allinearsi alle richieste di altri Paesi.

Restando a quello che c'è, da ieri sono in distribuzione 109.980 dosi di Pfizer e 29.600 dosi di AstraZeneca. Oggi sono attese in Piemonte anche le prime 12.800 dosi di Johnson&Johnson, appena sdoganato dall'Ema (con uso raccomandato per gli over 60).

Ieri, durante un incontro in Regione, è stata concordata la fornitura prioritaria dei vaccini AstraZeneca e Johnson & Johnson ai medici di famiglia che vaccinano in auto-

ASL TORINO

Cinquemila anziani da immunizzare a casa entro maggio

Vulnerabili e caregiver ad alto rischio, l'Asl di Torino stringe i tempi. Anche così, i numeri rendono la portata dell'operazione: 10.958 i nomi dei pazienti che i medici di base hanno dichiarato non trasportabili (792 sono soggetti estremamente vulnerabili inferiori agli 80 anni). Tutti sono stati contattati per verificare se erano disposti a recarsi presso i centri vaccinali aziendali, utilizzando una corsia dedicata, o se confermavano la vaccinazione a domicilio. Di questi pazienti: circa mille sono stati già vaccinati a casa, 5 mila hanno aderito alla proposta di recarsi presso un hub vaccinale, oltre 5 mila (che hanno confermato la vaccinazione al domicilio) hanno ricevuto la data dell'appuntamento della prima dose, che verrà eseguita entro maggio. —

nomia nei propri studi per completare nel più breve tempo possibile la copertura vaccinale degli over60. Mentre per le prossime fasi vaccinali, che coinvolgeranno le fasce di popolazione più giovani, verranno valutate in conto le modalità di distribuzione dei vaccini Pfizer e Moderna anche per i medici di famiglia aderenti. «Per uscire dall'emergenza abbiamo bisogno che tutti facciano la loro parte», commenta l'assessore alla Sanità Luigi Icardi. «La medicina generale, se messa nelle condizioni di operare, può fornire un sostanziale contributo alla campagna vaccinale», spiegano all'unisono i rappresentanti dei medici di medicina generale Roberto Venesia (Fimmg), Mauro Grosso Ciponte (Snami) e Antonio Barillà (Smi).

Lavori in corso sul fronte dei centri vaccinali: il prossimo in ordine di arrivo, a maggio, sarà quello realizzato riconvertendo l'ospedale da campo che a dicembre era stato allestito al Valentino. Riconversione parziale. La Città della Salute di Torino, d'intesa con la Regione, manterrà 250 posti letto dotati di ossigeno, riattivabili in 48 ore, per affrontare una eventuale recrudescenza dei ricoveri. I box della Croce Rossa saranno impiegati per somministrare i vaccini, le tende a suo tempo montate dall'Esercito verranno adibite per l'accettazione. Il vero nodo da sciogliere non è tanto la logistica, quanto trovare il personale necessario.

Ieri in Piemonte sono state vaccinate 24.929 persone, in linea con il target fissato per il Piemonte dalla struttura commissariale romana: a 5.331 è stata somministrata la seconda dose. —

Assembramenti a una fermata dello scuolabus a Ivrea, una scena che si ripete ogni giorno alla stessa ora in molti altri Comuni del Canavese

IL CASO Il Piemonte si prepara a tornare in giallo da lunedì, ma in classe non rientreranno tutti gli studenti

Solo le quinte superiori in presenza «Molti presidi faticheranno al 60%»

■ Quinte superiori tutte in presenza degli insegnanti per garantire un minimo di continuità negli ultimi mesi di preparazione agli esami finali e le altre classi a scuola, almeno, al 60%. Questo lo scenario con cui a soli quattro giorni dal ritorno in zona gialla il Piemonte si trova a fare i conti sulla scuola, sapendo già di dover mancare l'obiettivo del 100%. Il traguardo che avrebbe voluto raggiungere il Governo e che le Regioni hanno chiesto di rivedere al ribasso, nell'impossibilità di garantire un pieno ritorno in classe per le superiori. Ma una decisione definitiva, ancora ieri sera, tardava ad arrivare dalla

Prefettura. Se ne è discusso nel pomeriggio con Miur e Regione, anche per riorganizzare il piano di trasporto locale che, da lunedì, dovrebbe poter contare su circa 800 corse aggiuntive senza prevedere la necessità di organizzare doppi turni di ingresso e uscita per gli studenti più grandi. «Sarebbe l'unico scenario realizzabile per come stanno le cose, ma non sono convinto che tutte le scuole riescano a farlo» spiega Antonio De Nicola dell'Associazione nazionale presidi, che ha già previsto di far rientrare soltanto gli allievi dell'ultimo anno. «Molti miei colleghi avranno già difficoltà nel portare la presen-

za in classe dal 50% al 60%, che è il minimo da cui si è deciso di partire». Resterà, dunque, l'autonomia degli istituti nell'organizzare il calendario e gli orari, interpretando le percentuali ogni scuola come può. Chi farà rientrare solo metà degli allievi, chi metà delle classi o delle sezioni. Dipenderà dagli spazi, detta in sintesi, ma di certo tutto sarà riorganizzato a "macchia di leopardo". Chi, invece, ha già avuto qualche indicazioni in più sulla ripresa sono bar e ristoranti, tra primi che riapriranno se il Piemonte, come pare dai primi numeri del rapporto settimanale inviato al ministero della Salute, verrà "pro-

mosso" in zona gialla da lunedì. Il decreto legge del Governo che entrerà in vigore dalla prossima settimana prevede che il coprifuoco resti alle 22 fino a tutta il mese di luglio, confermando lo spostamento libero tra regioni di fascia gialla, mentre per passare tra regioni in fascia arancione e rossa per motivi di turismo servirà la certificazione che comprova l'avvenuta vaccinazione, la negatività al tampone e la guarigione dal Covid. All'aperto si potrà pranzare e cenare da subito, al chiuso solo da giugno. Dal 15 dello stesso mese riprenderanno le fiere, da luglio convegni e congressi.

Giovedì 22 aprile 2021

PRIMO PIANO

3

Lavoro

Ex Embraco, lunedì il tavolo in Regione con sindacati e curatela fallimentare

Chi è



● Elena Chiorino, assessore regionale al Lavoro

L'assessore al lavoro Elena Chiorino convoca per lunedì il tavolo istituzionale con la curatela e i sindacati per il licenziamento collettivo dei lavoratori ex Embraco. «Un iter procedurale che viene applicato in questi frangenti — spiega Chiorino — ed è convocato dalla Regione in videoconferenza per discutere con i diretti interessati e capire se vi possono essere alternative percorribili. Mi auguro vi siano notizie, meglio ancora se buone, prima di questa data». Oggi intanto Fim, Fiom, Uilm e Uglm di Torino alle 11 saranno con i lavoratori della fabbrica di Riva di Chieri sotto la sede della curatela fallimentare, in via Perrone 14 a Torino. «Obiettivo

del presidio è chiedere al curatore di inoltrare al più presto la richiesta per la cassa integrazione per Covid, come concordato ieri durante l'incontro al Mise», riportano i sindacati in una nota. Diversamente infatti i licenziamenti scatteranno il 25 aprile. Domani invece alle 14 è convocato un altro tavolo al Ministero dello Sviluppo economico con la viceministra Alessandra Todde, le maestranze, Whirlpool e il commissario Italcomp Maurizio Castro per tentate di sbloccare la situazione e avere anche aggiornamenti sulla proroga della cassa integrazione chiesta al ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

CORRIERE DELLA

GIORNATA pag 3

Primo piano



La nuova ondata

LE REGOLE E LA SANITÀ

Sono 158 i contagiati su 100 mila abitanti
Meno pressione sugli ospedali, si pianifica l'ordinario

Il Piemonte ha numeri da zona gialla

Da lunedì molte riaperture. Più vaccini ai medici di famiglia. Entro maggio iniezioni ai non trasportabili

Il Piemonte ha un'incidenza di 158,9 contagi da coronavirus su centomila abitanti. È il dato più recente disponibile, registrato ieri dall'Unità di crisi e che conforta la Regione. Un numero così consente un quasi scontato passaggio in zona gialla da lunedì 26 aprile. Questa è la speranza, insomma, sia per dare un po' di ossigeno alle attività economiche sia per permettere a sempre più bambini e ragazzi di tornare in classe.

La certezza di avere qualche libertà in più, tuttavia, si avrà soltanto tra oggi e domani. In giornata, è atteso il pre-report

del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di Sanità sull'andamento dell'epidemia, che ogni venerdì viene ufficializzato, con le conseguenti ordinanze governative sulle zone.

Il monitoraggio considera la settimana dal 12 al 18 aprile. Già il confronto dei dati dei bollettini regionali di quel periodo fa notare un parziale miglioramento sulla situazione del Piemonte. In particolare, la pressione sugli ospedali si è ridotta ancora: il 12, i ricoverati per Covid tra reparti e terapie intensive erano 3.950, il 18, 3.388. Il calo è di 562 unità.



Ieri l'Unità di crisi ha fatto il punto sui letti per i pazienti negativi al virus, oggi la maggior parte di quelli che arrivano nei pronto soccorso. Un caso: su 120 persone circa arrivate al pronto soccorso delle Molinette due giorni fa, i casi Covid erano appena tre. Si pianifica anche la ripresa delle prestazioni ordinarie.

La campagna vaccinale, intanto, prosegue. Quasi 140 mila nuove dosi di vaccini di Pfizer e di AstraZeneca sono state consegnate ieri in Piemonte e oggi ne arriveranno 12.800 del preparato di Johnson&Johnson.

I prodotti di questi ultimi

due marchi saranno forniti in via prioritaria ai medici di famiglia per completare in fretta la vaccinazione degli ultrasessantenni nei loro studi. Le somministrazioni si sono quasi bloccate negli ultimi giorni a causa della carenza di vaccini AstraZeneca. Per lo stesso problema, il commissario straordinario all'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, ha chiesto alla Regione di non superare le 24 mila somministrazioni al giorno. Il coordinamento dei vaccini va, comunque, avanti. La Asl di Torino ha dato l'appuntamento a tutti i suoi oltre cinquemila pazienti non trasportabili

ancora in attesa dell'iniezione. La riceveranno entro maggio. Altri mille l'hanno già avuta. «La vaccinazione a domicilio — precisa l'azienda — prevede un impegno di circa un'ora per paziente, ma grazie a notevoli risorse di personale, informatiche e logistiche, abbiamo raggiunto l'obiettivo». Sempre a Torino, poco più di 28 mila pazienti estremamente vulnerabili hanno ottenuto la prima dose, oltre i due terzi, e 5.375 loro conviventi, la metà. Chi ancora aspetta dovrebbe ricevere il vaccino entro il 28 aprile.

L. Cas.

Sit-in in piazza San Carlo per celebrare il lavoro

di Diego Longhin

Un sit-in in piazza San Carlo per lanciare un segnale nel giorno della Festa dei lavoratori. Cgil, Cisl e Uil ci stanno pensando. Sarebbe una scelta simbolica, anche per dare l'idea di un Primo Maggio diverso da quello del 2020, l'anno della prima e inaspettata emergenza pandemica da Covid 19. Un'opzione che con le riaperture previste dopo il 26 di aprile sta prendendo corpo. Certo. Ci sono tutti i dubbi del caso. Quelli legati alla pandemia e quelli legati all'ordine pubblico. Il Primo Maggio da centri sociali e anarchici è sempre stato vissuto come il momento per mettersi in piazza e in mostra contestando la manifestazione "ufficiale" organizzata da Cgil, Cisl e Uil. E per di più è ancora aperta l'inchiesta rispetto ai tafferugli del 2019 e il blitz contro lo spezzone di corteo del Pd.

Per ora le tre sigle hanno chiesto l'occupazione della piazza. Anche perché, in assenza di sit-in, in piazza San Carlo ci sarà comunque un maxischermo o, come preferiscono chiamarlo gli organizzatori, un impianto audio-video per diffondere all'aperto la cerimonia ufficiale del 2021. Per il secondo anno non ci sarà nessun corteo con partenza da piazza Vittorio fino in piazza San Carlo,



▲ Niente corteo Il Primo Maggio

ma una "cerimonia" al chiuso, in Comune, probabilmente sfruttando la Sala delle Colonne di Palazzo Civico. Un bis di quella dello scorso anno, nel cortile di Palazzo Civico, ma un po' più strutturata e in diretta sui social. Al centro ci sarà l'intervento dei tre segretari di Cgil, Enrica Valfrè, Cisl, Domenico Lo Bianco, e della Uil, Gianni Cortese. In più le tre organizzazioni daranno spazio ai rappresentanti dei lavoratori, lasciando la parola a delegati e addetti dei settori in difficoltà, dal privato - comparto auto e metalmeccanica - al pubblico, come la scuola, fino a ser-

vizi e commercio, considerato il settore più in difficoltà con i centri che hanno chiuso i battenti.

Alla cerimonia parteciperà anche la sindaca di Torino, Chiara Appendino, e il presidente della Regione, Alberto Cirio. Atteso anche l'intervento dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, che ha sempre mostrato attenzione rispetto al tema del lavoro e dell'occupazione. È stata la diocesi, più volte, a partecipare alla spesa per l'affitto dei bus per permettere ai lavoratori di Embraco di raggiungere Roma per andare a protestare al ministero.

Embraco è una delle vertenze simbolo del Piemonte. In queste ore, se da parte dei curatore fallimentare della Ventures Maurizio Gili, non arriverà una richiesta di proroga della cassa Covid per gli operai di Riva di Chieri, 400 persone si potrebbero trovare fra quattro giorni licenziate. In pratica alla vigilia della Festa del Lavoro e in un periodo in cui i licenziamenti sarebbero vietati. Cgil, Cisl e Uil guardano al dopo 30 giugno, data in cui decade il divieto per le aziende che non useranno gli ammortizzatori, ma soprattutto a fine ottobre, quando ogni limite salterà, a meno di nuovi rinvii. E potrebbe essere un autunno molto difficile per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA